

Il fondatore della Comunità "Progetto Sud" ospite del Gutenberg La sfida educativa di don Panizza

di FRANCESCO IULIANO

GIUSTIZIA, legalità, educazione, istruzione. Sono stati soprattutto questi gli argomenti che hanno animato il confronto tra gli studenti e don Giacomo Panizza, fondatore della Comunità Progetto Sud, autore del libro "Cattivi maestri. La sfida educativa alla pedagogia mafiosa" edito dalle Dehoniane di Bologna.

All'incontro, inserito nel programma del Progetto Gutenberg 2018 - la fiera del libro divenuta ormai un punto di riferimento nel panorama culturale nazionale, giunta quest'anno alla sedicesima edizione - allestito nella sala del Nuovo Supercinema di Catanzaro, hanno partecipato, introdotti dalla docente dell'Itas Chimirri, Rossella Mulè, le insegnanti del liceo scientifico statale "Luigi Siciliani", Raimonda Bruno e Carmen Zito e il rappresentante dell'associazione "Libera", Massimo Iiritano.

«Una sfida educativa con i ragazzi che oggi sono smarriti, confusi, molto fragili». Con queste parole, Rossella Mulè, ha definito l'incontro con il sacerdote bergamasco che da 40 anni vive a Lamezia Terme.

«È importante che ai nostri ragazzi arrivi il messaggio di don Giacomo Panizza. Un messaggio forte e incisivo. Devono comprendere che la

*La "battaglia" pedagogica
contro i "Cattivi maestri"*



Rossella Mulè e don Giacomo Panizza sul palco del Nuovo Supercinema

regola non è una imposizione ma che il rispetto delle regole diventa uno strumento per poter conquistare la libertà di ogni singolo cittadino e arrivare, così, a un progresso per una società migliore. Paradossalmente, il cattivo maestro di cui parla don Giacomo, è colui che scardina un sistema che vuole far dominare il

forte il potente a discapito dell'umile. I ragazzi - ha proseguito - se vogliono salvaguardare il loro futuro, non devono essere spettatori passivi ma protagonisti di primo piano di una rigenerazione sociale».

Sperimentare, manifestare contro i delitti di mafia, contro l'inquinamento ambienta-

le, contro i servizi che non funzionano. Insegnare ai bambini, ai giovani, ad essere cittadini consapevoli. Uomini e donne che sappiano vivere a testa alta. Sono soprattutto questi i consigli del sacerdote che vengono fuori dalla lettura del libro.

«Un libro per i giovani, perché capiscano l'importanza di lasciarsi educare alla libertà; perché non vengano catturati dai mafiosi e non si facciano incantare dalle slot o dai social».

No, allora, alla scelta delle scorciatoie perché, alla fine della strada, c'è sempre un prezzo da pagare.

«Se vi dovessero dire che potete fare carriera all'interno di un clan mafioso - ha aggiunto don Giacomo Panizza - non ci credete. Non è in questo modo che ci si fa strada nella vita. Aprite bene gli occhi, studiate, abbiate capacità critica perché ogni clan mafioso pensa solo a se stesso. E poi, imparate a capire che i cattivi maestri non sono quelli che vivono e lottano per l'onestà e la legalità. Per non dare importanza e non fare prendere potere ai cattivi maestri, serve l'educazione quotidiana alla legalità. Una battaglia - ha concluso - che tutti devono combattere e non solo chi, dichiaratamente, fa antimafia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

